

Cambiare nome a Piazza Loreto? No, grazie.

«Non cambiate il nome a Piazza Loreto»: questa la risposta del nostro parroco, Don Piero Denna, alla proposta di darle il nuovo nome di Piazza della Concordia, ad imitazione di quanto avvenuto a Parigi per Place de la Révolution, trasformata nel 1830 in Place de la Concorde.

La notizia di questa proposta, presentata da Stefano Zecchi (filosofo e assessore alla Cultura di Milano) alla Giunta comunale a poche settimane dal 60° anniversario della Liberazione, è comparsa Sul *Corriere della sera* del 17 maggio scorso, ed è subito stato chiaro che avrebbe inevitabilmente riaperto ferite non ancora rimarginate.

Nel 1830, quando a Parigi la Place de la Révolution fu ribattezzata Place de la Concorde, erano passati 38 anni dalla mattanza della ghigliottina. A Milano sono passati quasi 61 anni da quando i nazifascisti fucilarono 15 partigiani dei Gap, i Gruppi di azione patriottica. Tanti fotogrammi: le salme ammassate per terra, le risate dei fascisti che impedivano ai parenti di avvicinarsi, la sfida delle donne che lasciavano fiori. E sono passati 60 anni da quel 29 aprile del 1945, quando i corpi di Benito Mussolini, di Claretta Petacci e di altri gerarchi fascisti vennero esposti appesi a testa in giù. Altri fotogrammi: lo scempio dei cadaveri, la folla impazzita, il gesto pietoso del sacerdote che fermò con una spilla la gonna della giovane amante del Duce.

«È tempo di fare una riflessione – ha sostenuto l'assessore filosofo – il presidente Carlo Azeglio Ciampi ha insistito sull'unità, sul superamento delle contrapposizioni, sulla riconciliazione. Ecco, mi piacerebbe che questo fosse il nuovo nome di Piazza Loreto: Piazza della Concordia, la piazza del cuore unito. Ciò non significa cancellare il passato, ma andare oltre, mantenendolo. Piazza della Concordia non sarebbe un bel nome per ricordare sia i partigiani trucidati sia quella macabra esposizione dei cadaveri di Mussolini e della Petacci? Lungi da me dimenticare il passato. Però la storia va avanti...».

Zecchi vorrebbe modificare anche la fisionomia della piazza: «Mi piacerebbe bandire un concorso per realizzare una bella statua sul tema della concordia. Di bronzo». E si augura che il sindaco Albertini si faccia promotore dell'iniziativa.

Quell'articolo, riportato nell'inserito cittadino del *Corriere*, l'hanno letto in tanti e l'ha letto anche il nostro parroco, che ha deciso di prendere carta e penna e scrivere due lettere, la prima allo stesso Zecchi, la seconda al sindaco, per chiedere di non cambiare il nome alla piazza: «È sufficiente questo nome legato al culto mariano per ricordare la pace e la concordia», perché è profondamente intrecciato al culto mariano della Madonna del Santuario di Loreto, e affonda le sue radici nella storia della città e del nostro quartiere.

Con una data precisa, ricorda Don Piero: il 30 agosto 1609. «Quel giorno, il cardinale Federico Borromeo posò la prima pietra della cappella destinata a ospitare una statua in legno della Madonna lauretana, fatta eseguire da un devoto benefattore, Pietro Spagnolo, conforme alla misura della Santa Casa di Loreto». Il piccolo santuario diede il nome alla via: Corso Buenos Aires allora si chiamava appunto Corso Loreto. Trecentotre anni dopo (per la precisione nel 1913), quando la cappella dedicata alla Madonna di Loreto venne demolita per

fare spazio ai nuovi ampliamenti periferici di Milano, quella stessa statua fu spostata nella nuova chiesa del SS. Redentore, la parrocchia che Don Piero guida dal 1978.

«La chiesa fu terminata e consacrata nel 1900, che era un anno giubilare, e il Giubileo era dedicato alla Redenzione. Fu allora stabilito che la nuova Chiesa avrebbe portato il titolo del SS. Redentore, con la Madonna di Loreto come compatrona». Questo spiega che cambiare il nome alla piazza sarebbe un controsenso storico. Don Piero cita due episodi: «Il nome di Loreto è così radicato nella mente e nel cuore degli abitanti del quartiere che, quando fu cambiato in seguito ai tragici avvenimenti che vi si svolsero con la fucilazione da parte dei nazisti di quindici ostaggi, il cambiamento di nome in Piazza Quindici Martiri ebbe vita brevissima, e tornò subito la vecchia denominazione di Piazza Loreto». L'altro episodio è degli inizi del Novecento: «Quando per rendere omaggio ai nostri connazionali che erano emigrati in Sud America si decise di cambiare i nomi delle strade (Buenos Aires, Piazza Argentina, Piazza Lima) la popolazione insorse, e non permise che si cambiasse il nome della piazza. Volevano che si ricordasse Loreto e il culto mariano». Quindi, pollice verso alla proposta dell'assessore Zecchi: «Non ci sto che la piazza cambi nome – conclude Don Piero – basta il riferimento alla Madonna di Loreto per evocare la pace, la riconciliazione e la concordia. Basta rinverdire queste radici storiche per rinsaldare la pace; piuttosto – aggiunge – sarebbe buona cosa far conoscere ai milanesi l'origine storica e mariana di questo nome, perché la devozione a Maria Regina della Pace favorisca l'unità e la concordia fra i cittadini».

Il Santuario mariano nella cittadina marchigiana di Loreto è famoso in tutto il mondo perché vi si conserva e si venera la Santa Casa della Vergine Maria, le cui pareti furono smontate e trasportate da Nazaret nel 1294. Tutto quanto c'è di bello e di artistico a Loreto si è sviluppato intorno a questi semplici muri di pietra, riassemblate a modo di casetta o piccola cappella. Oltre che dalla sontuosa basilica sovrastante, abbellita da grandi artisti, questa meravigliosa reliquia è protetta da un artistico rivestimento marmoreo, uno dei più grandi capolavori scultorei dell'arte rinascimentale. Esso racchiude la Santa Casa come uno scrigno che contiene una perla preziosissima: umili pareti, legate però ai ricordi più cari al cuore della cristianità. Qui fu annunciato il mistero dell'Incarnazione, qui ebbe inizio la storia della nostra salvezza con il "sì" di Maria all'annuncio dell'Angelo: queste pietre sono state santificate dalla presenza e dalla vita quotidiana della Santa Famiglia, e sono testimoni tangibili e perenni della venuta del Figlio di Dio tra noi. È per questo motivo che ogni anno al Santuario marchigiano affluiscono in pellegrinaggio migliaia di fedeli, specialmente giovani, per ringraziare o per affidarsi alla Madre di misericordia. Di fronte alle tante reazioni e polemiche scatenatesi in seguito alla proposta dell'assessore Zecchi, risulta evidente che una nuova «Piazza della Concordia non può nascere dalla discordia delle opinioni»: preferiamo continuare ad affidare alla Madonna, che ci protegge dall'alto del Duomo, la nostra città, il nostro quartiere e la piazza, convinti che solo Lei – Madre di tutti gli uomini e "sicurezza della nostra speranza" – potrà garantirci la vera pace e la vera concordia.